

Le assise di Bologna si apriranno mercoledì con un omaggio a Pertini. Sono 1100 i delegati, mille gli invitati settecento i giornalisti accreditati

Dietro la presidenza un gioco di tele simboleggerà la nuova navigazione del Pci. Forse il voto con le schede magnetiche. Al Palasport al lavoro 4mila operai

Primarie a Torino. Iscritti e no votano i candidati

# Vele rosse al congresso della svolta

## Ad ascoltare Occhetto tutti i segretari di partito

Alle 16.30 di mercoledì Achille Occhetto comincerà a leggere la sua relazione e darà il via, al Palasport di Bologna, al 19° Congresso straordinario del Pci. Alle sue spalle, sotto la scritta «Per una fase nuova della sinistra», centinaia di vele rosse simboleggeranno la navigazione a cui si accingono i comunisti italiani. Sono 1100 i delegati, mille gli invitati, settecento i giornalisti.

ROMA. Quattromila persone, l'80 per cento volontari, lavorano sodo per allestire il Palasport di Bologna. Mercoledì tutto sarà pronto per accogliere i 1100 delegati che per quattro giorni faranno il congresso straordinario del Pci. La scenografia è abbastanza sobria: alle spalle della presidenza un gioco di vele di color rosso che via via sfuma e, a distanza regolata, otto grandi schermi rimanderanno alla platea le immagini degli oratori. Difronte alla presidenza (così come era alle assise di Roma di un anno fa) ci sarà la tribuna stampa. Il congresso comincerà alle 16.30 sulle note dell'Internazionale. Ci sarà una breve

commemorazione di Sandro Pertini e poi Giancarlo Pajetta sarà eletto presidente del congresso. Subito dopo Occhetto comincerà a leggere la relazione. Al termine i delegati nomineranno le commissioni di lavoro (politica, elettorale, statuto e verifica dei poteri). E nella serata di mercoledì gli aderenti alle tre mozioni si riuniranno separatamente per un primo bilancio (i delegati della mozione Cossutta terranno una assemblea anche martedì alle 18 presso la federazione). Giovedì (dopo che in apertura sarà festeggiato l'8 marzo) il dibattito sarà aperto da due ampi interventi della mozione due e tre. Toccherà, come è stato de-

ciso nelle rispettive assemblee nazionali, ad Aldo Tortorella e ad Armando Cossutta. Il dibattito proseguirà venerdì e sabato e si chiuderà con gli interventi di Pietro Ingrao per la mozione due e di Gianmario Cazzaniga per la tre. Alle 11.30 Achille Occhetto tornerà alla tribuna per il discorso conclusivo. Nel pomeriggio si voteranno le proposte di modifica dello statuto, gli ordini del giorno, le tre mozioni e infine i nuovi organismi dirigenti (Comitato centrale e Commissione nazionale di garanzia). Dovrebbe funzionare (se il congresso darà il suo assenso) un sistema di votazione in tempo reale con scheda magnetica. Sarebbe la prima volta in Italia. Gli invitati saranno mille. I partiti saranno presenti ai massimi livelli. La delegazione del Psi sarà guidata da Bettino Craxi e composta da Giulio Di Donato, Giuliano Amato Carlo Tognoli, Claudio Signorile, Ugo Intini e Gennaro Acquaviva. Per la Dc ci saranno Amadeo Forlani, Ciriaco De Mita, Silvio Lega, Enzo Scotti, Nicola Mancino, Franco Maria Malfatti, Paola Sveva Colombo. Gio-

La Malfa guiderà invece la delegazione del Pri, di cui fanno parte il vice Giorgio Bogi, Libero Gualtieri, Antonio Del Pennino, Giovanni Ferrara, Amerigo Battistini e Gabriella Poma. Per il Psdi ci sarà il segretario Antonio Cariglia. Renato Altissimo, Alfredo Biondi, Antonio Patuelli e Attilio Bastianini saranno presenti a nome del Pli. I Verdi arcobaleno saranno rappresentati da Francesco Rutelli, Edo Ronchi, Franco Corleone e Fabio Se-

menzato. Infine Patrizia Amaldi, Vito Nocera, Giovanni Russo Spena e Luigi Vinci saranno al congresso a nome di Dp. Presenti anche le organizzazioni sindacali. Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco per la Cgil, Sergio D'Antoni per la Cisl (Franco Marini è assente perché in viaggio in Cile) e Giorgio Benvenuto per la Uil. Il congresso si avvicina e già si pensa al dopo. Per Piero Fassino, della segreteria, si tratta per la fase costituente di fissare regole e norme che garantiscano ulteriormente tutti i diritti di libera discussione. Già finora, aggiunge, è stata assicurata la «massima libertà di dibattito, piena cittadinanza a tutte le posizioni, trasparenza e chiarezza delle decisioni». Questa esperienza ha contribuito, aggiunge, «a delineare una nuova forma partito». Cercare nuove regole però non «dovrà portare alla cristallizzazione contenziosa». Il capo-

gruppo della Camera, Renato Zangheri, in una intervista al *«Messaggero»*, dice che «il problema che abbiamo aperto riguarda non solo la vita del Pci ma l'avvenire di tutta la sinistra». Aggiunge che serve un partito «più aperto alla società, meno burocratico». E, riferendosi alla proposta di «governo costituente» avanzata da Massimo D'Alema, sostiene che «la chiarezza delle posizioni e un leale impegno comune possono e debbono coesistere».

TORINO. Potranno votare non solo gli iscritti al Pci, come era già avvenuto nell'85, ma tutti i cittadini che lo vogliono. È la principale novità delle «primarie» per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative, che la Federazione comunista torinese ha deciso di tenere il 24 e il 25 marzo prossimi. Il meccanismo è sostanzialmente quello che era già stato messo a punto nel settembre scorso, prima che l'idea di raccogliere i suggerimenti del maggior numero possibile di torinesi per la formazione delle liste subisse lo stop in seguito alla proposta di Occhetto e ai tempi stretti del dibattito congressuale. Chi desidera contribuire alla designazione degli uomini e delle donne da candidare alle assemblee istituzionali, riceverà una lista maggiorata del 30 per cento. Per il Consiglio comunale di Torino, ad esempio, 105 nomi rispetto agli 80 della lista da presentare (le cifre naturalmente variano per i consigli circoscrizionali e nei Comuni della provincia). E potrà esprimere un numero di preferenze non inferiore a 4 e non superiore al 60 per cento degli aspiranti candidati. «Ma avrà anche la facoltà», sottolinea Gaspare Enrico, responsabile del Dipartimento enti locali della Federazione - di aggiungere nomi nuovi, non compresi nell'elenco che gli viene sottoposto. Un'altra innovazione, questa, che ci sembra significativa e politicamente utile, come dimostra qualche prima esperienza. Nel Comune di Nichelino, dove le primarie si sono già tenute, i partecipanti alla consultazione hanno proposto in gran numero due candidature che l'organizzazione locale del partito non aveva preso in considerazione. Come si terrà conto delle indicazioni degli elettori? I tre quinti delle liste saranno obbligatoriamente fermati coi nominativi più votati. La parte restante potrà essere utilizzata dagli organismi dirigenti per garantire l'applicazione dei criteri di rappresentanza o per ovviare a eventuali manchevolezze. Le «primarie» saranno annunciate con manifesti e spot televisivi. Per il capoluogo è prevista l'istituzione di un'ottantina di seggi. Si potrà votare nelle sezioni più accoglienti e nei circoli, ma anche in locali pubblici come sedi circoscrizionali e bar. Almeno centomila non iscritti riceveranno personalmente l'invito a indicare con la scheda quali candidati preferiscono. P.G.B.

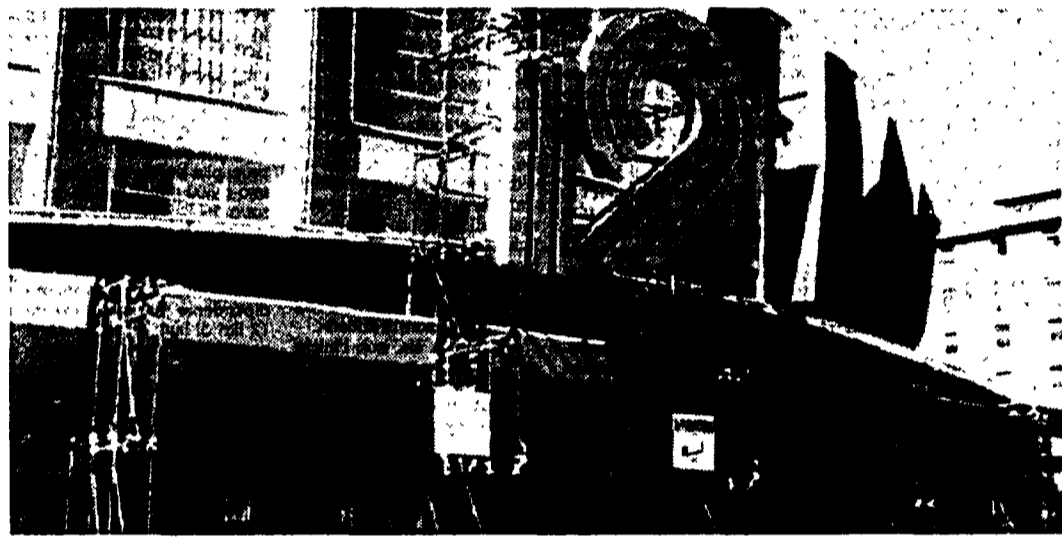
## Una serata in musica il giorno di apertura

# Concerto per il Pci con Vecchioni e Paoli

Comincerà con un grande concerto d'augurio, la sera di mercoledì 7, la giornata «off» delle migliaia di persone che Bologna ospiterà durante il Congresso straordinario. E già, perché i circa 1.100 delegati, 700 giornalisti, 1.000 invitati non si ciberano di sola politica. Per loro, ma anche per tutti i bolognesi, l'organizzazione ha programmato una piccola serie di spettacoli, da aggiungere ad una città notturna non avara.

politiche e sociali, fino alle musicassette-inserito del nostro giornale, ultima iniziativa tesa a valutare un'espressione molto spesso al di fuori del «business».

Ma non si tratta di una «chiamata alle armi». Lo dimostra la spontaneità con cui gli artisti hanno aderito alla serata. Lo dimostra Lina Sastri, che per partecipare lascerà all'ultimo momento il set di un film in costruzione. Lo testimoniano Branduardi e Vecchioni, che interromperanno le loro tournée, o i giovani Alessandro Bono e Fiorella Mannola. Il concerto d'augurio è stato organizzato dal Pci di Bologna, dalla Coop Soci dell'Unità e dalla agenzia Hei Ma in collaborazione con le diverse segreterie degli artisti. Proprio la Hei Ma, con Gino Paoli, ha proposto che l'intero incasso della serata (un biglietto costa 15.000 lire) venga utilizzato per la simbolica apertura di un fondo destinato alla creazione di scuole di musica nelle carceri minorili.



Ma le iniziative non si esauriscono con questo «concerto». In un teatro tenda appositamente allestito nella ex macinatura tabacchi (a pochi passi dal Palasport) troverà spazio una figura diventata ormai fondamentale nelle feste

dell'Unità. Si tratta di Vittorio Bonetti, pianobarista dalle mille risorse che riesce sempre e comunque a coinvolgere in un «passo» musicale indescrivibile. La forza musicale di Bonetti in qualche modo travalica

I lavori di allestimento del 19° Congresso al Palasport di Bologna. A sinistra, Roberto Vecchioni e Gino Paoli che canteranno per il Pci

l'ennesimo in regione) a Nanni Loy. Il regista cagliaritano sarà al cinema Rialto (nella via omonima al 19) giovedì 8, per presentare al pubblico il suo ultimo lavoro «Scugnizzi», interpretato dai ragazzi dell'Istituto minorile di Nisida. L'ingresso è gratuito. Per chi volesse fare una passeggiata in pieno centro, consiglieremo di addentrarsi nella piazza del Nettuno. Il titolo di questa mostra visiva (che durerà per i quattro giorni del Congresso) è «I colori della razza», ed il tema è quello della multirazzialità. Insomma, tutto «congiura» per offrire una serata di svago ai congressisti. Ed alla maggior parte di essi, immaginiamo, non c'è bisogno di consigliare le centinaia di ostie, locali notturni o «boutiques gastronomiche» nascoste in ogni angolo della città. E per chi non è pratico di Bologna, c'è un efficiente box per le informazioni proprio nella piazza del Palasport, messo a disposizione dall'organizzazione.

## Pci in Campania: regole scritte per appalti «puliti»

NAPOLI. Il Pci della Campania ha proposto che negli enti locali vengano adottati quattro regolamenti che possano garantire la trasparenza della vita comunale, la partecipazione dei cittadini, criteri oggettivi nell'assegnazione di incarichi e appalti allontanando, così, gruppi di pressione e legati alla malavita organizzata. I quattro regolamenti, elaborati da tre docenti universitari, sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa. Le quattro proposte riguardano la regolamentazione dell'accesso agli atti amministrativi, quella per il conferimento degli incarichi professionali e gli appalti e subappalti, l'accesso alle informazioni sulla vita comunale e la regolamentazione dei referendum propositivi. Hanno presentato le proposte i consiglieri regionali Costantino Boffa e Eugenio Donise, capogruppo alla regione, ed il segretario regionale Isola Sales, nonché i docenti universitari Pietro Chiaro, Sandro Stajano e Massimo Villone, che hanno elaborato materialmente i regolamenti. Nel corso dell'incontro è stato spiegato che i comunisti campani decideranno alleate e partecipazioni a giunte sulla base dei quattro regolamenti. Costantino Boffa ha spiegato che enunciazioni di principio (come quella del catalogo del buon amministratore proposto dal movimento giovanile negli anni scorsi) non sono servite a portare nei comuni trasparenza e regolarità amministrativa. Sales, annunciando che domani il comitato regionale campano del Pci sarà chiamato a stabilire un corso di autoregolamentazione per le imminenti elezioni, ha precisato che questi regolamenti sono stati già adottati da un comune *«simbolo»* come quello di Pagani dove da due mesi è stata adottata una regolamentazione simile a quella proposta ieri il Co.Re.Co. di Salerno, inoltre, ha approvato le deliberazioni e le ha ritenute tanto valide da indicarle ad esempio agli altri comuni salernitani.

## Pci Napoli

# Impegno riconfermato segretario

NAPOLI. Berardo Impegno è stato riconfermato ieri mattina segretario della federazione napoletana del Pci. Alla elezione si è giunti su proposta di Biagio De Giovanni (riconfermato presidente del comitato federale) il quale subito dopo la sua proclamazione ha proposto - come primo atto statutario - la reelezione di Impegno alla massima carica del Pci partenopeo. Impegno ha riportato 124 suffragi sui 230 aventi diritto al voto. Nel ringraziare i compagni subito dopo l'elezione Impegno ha affermato che il mandato ricevuto dal congresso appare chiaro. Ora si tratta di verificare come realizzarlo e questo è un compito che non spetta solo ad una parte e riguarda davvero tutti. Impegno ha auspicato che il dialogo sia effettivamente reciproco senza annullare, però la battaglia politica, ed ha ricordato le scadenze che attendono il Pci a cominciare dalle elezioni. Prima dell'inizio della votazione Eugenio Donise aveva proposto, e nome degli iscritti che si riconoscono nella posizione della seconda mozione, di rinviare la conclusione del congresso nazionale ed ha spiegato che in caso contrario, essi non avrebbero partecipato al voto.

## Passa la costituente, voti trasversali su Ogd

# Milano, schieramenti confermati ma il «sì» esprime tre anime

Anche a Milano il «sì» vince, ma su più di un documento si creano maggioranze trasversali: sull'uscita dell'Italia dalla Nato, sulle dimissioni di Ruberti, per i referendum cittadini su traffico, aree dismesse e urbanistica. E intanto nello schieramento del sì, tra quella della segretaria Pollastrini e quella dei miglioristi affiora un'altra anima che dice: «Prima la chiarezza sulla costituente, poi il dialogo con il no».

MILANO. Il «sì» prevale con 574 voti, 59,42 per cento, 23 delegati per Bologna e 97 posti nel nuovo Comitato federale. Alla seconda mozione vanno 300 voti (31,06%, 13 delegati e 54 eletti) alla terza 68 voti (7,04%, 2 delegati e 11 eletti). Una quarta mozione legata alla seconda prende 24 voti (2,48%). Ma se l'esito del voto sulle mozioni era scontato, non scontati sono gli equilibri del futuro gruppo dirigente. «Siamo tutti in discussione, a cominciare da me» aveva detto nella replica Barbara Pollastrini, la segretaria eletta due anni fa da quella maggioranza del nuovo corso oggi divisa sulla proposta costituente. Una frase che qualcuno ha interpretato come una minaccia di dimissioni. «Qui c'è chi nel fronte del sì cerca di impallinarla»

chiarezza e impegno nel far vincere la proposta Occhetto». Dal segretario regionale Roberto Vitali, all'assessore al Bilancio della Giunta rosso-verde Roberto Camagni, dal consigliere regionale Fabio Binelli agli altri due assessori di palazzo Manno Massimo Ferlini e Marilena Adamo, a Silvano Ambrosetti della segreteria regionale, al segretario della Casa della Cultura Sergio Scalpelli, il messaggio è inequivoco, anche se con accenti diversi. «E dall'inizio che insisto - dice Vitali - prima viene l'impegno per far vincere la proposta di Occhetto. Ora che è stata assunta dal congresso cerchiamo una seria gestione unitaria e apriamo a nuove convergenze superando inutili contrapposizioni. Non solo tra il sì e il no, ma anche tra le diverse componenti del sì. E proiettiamoci all'esterno verso ambienti nuovi, abbiamo anche il dovere di fare la campagna elettorale». «Non vogliamo operazioni ponte, né da una parte né dall'altra - dice Ferlini - più chiari siamo oggi più unitari saremo domani».

Il nuovo gruppo dirigente? «La questione è nelle mani di tutti noi» aveva detto venerdì la Pollastrini. «Nessuno mette in discussione la segreteria - dice

## 158 consensi alla mozione uno, 151 alla due

# Catania, il voto divide ma l'impegno sul «dopo» unisce

I comunisti catanesi discutono di come «ritessere una trama unitaria» e di come «dare un contributo originale al dibattito sul dopo Bologna». È questo il filo conduttore del congresso provinciale che si conclude oggi. Al di là dell'adesione alle diverse mozioni congressuali è maggioritaria l'esigenza di mettere in campo una forza della sinistra in grado di esprimere più criticità e più antagonismo.

CATANIA. I comunisti catanesi raccolgono l'invito e guardano al «dopo Bologna». Cercano le vie «per ritessere una trama unitaria», puntando a dare un contributo costitutivo ed originale ad una discussione nazionale che deve guardare ad una fase nuova della vita del partito. Sono stati molti, tra venerdì e sabato, gli interventi che hanno accolto la sollecitazione della relazione introduttiva del congresso. «Al di là delle posizioni di ciascuno - aveva detto giovedì pomeriggio Vasco Giannotti, il segretario provinciale - si assume la fase costituente con un più avanzato terreno di confronto, di lotta e di iniziativa politica. Non precostituiti ma estesi e sbocchi del processo che dobbiamo avviare, ma

di là dei numeri e dei risultati dei congressi sezionali - ha detto Adriana Laudani nel suo intervento - a Catania c'è una larga maggioranza di comunisti che esprimono un'esigenza di criticità, d'antagonismo e di non omologazione, che sono una garanzia per la fase costituente che dobbiamo avviare». E Manlio Di Mauro, pur ribadendo che ha considerato la proposta di Occhetto una scottatura, ha rivelato ieri che «occorre stare adesso dentro il nuovo processo che si apre con atteggiamento di ricerca, con capacità creativa, senza spirito di riva, ma entrando nel merito dei contenuti e tenendo presente che termini come «nuovo, innovazione, rinnovamento, non sono neutri e che l'esito della strada che si imbroca non è scontato». A chiedere che «sia messi nelle condizioni di concorrere alla fase costituente preservando la ricchezza delle differenze», è stata anche Clelia Papale. Per lei, che si è espressa per la seconda mozione, «bisogna misurare il nuovo percorso sui contenuti». E sui contenuti si è soffermato Vittorio Campione che ha parlato «di nuova alleanza da costruire tra i bisogni della parte più debole della società e i nuovi soggetti della ricerca e dei saperi».

A rilevare la ricchezza del dibattito è stato ieri Pietro Folella. «In esso si coglie tutta l'originalità del Pci catanese che si è manifestata in questo quarantennio in forme assai diverse», ha detto. Folella si è poi soffermato sull'esito dei congressi delle federazioni siciliane e, a proposito della metà adesione che si è registrata attorno alla proposta di Occhetto, ha detto che «sostenere in modo superficiale che dalla sinistra del Pci siciliano è rientrato quel consociativismo che stavamo facendo uscire dalla porta, significa non guardare ai fatti e alla lotta che abbiamo concretamente praticato, pur tra resistenze talvolta vincenti o non, per rompere consuetudini che abbiamo nettamente condannato». Per il segretario regionale del Pci «la costituente deve rappresentare l'occasione per un atto d'unità nei confronti di una società che esprime valori, tensioni, fermenti positivi che vanno ascoltati e con i quali bisogna fare i conti. Non servono più le divise - ha detto tra l'altro Folella - in un'epoca che è quella della non violenza e della smilitarizzazione».